

Luciano Ligabue Stadi 2010

LIGA 2.0

DI GIANCARLO MESSINA

Ligabue si rinnova in questo nuovo tour negli stadi. Un successo già dalle prevendite con doppie date all'Olimpico e San Siro e tripla a Torino.

Credo che uno degli aspetti più rischiosi per un artista sia quello di rifare troppo a lungo se stesso, proponendo la stessa musica e lo stesso concerto. "Squadra che vince non si cambia" non è insomma, in questo caso, un proverbio sempre adatto (a dire il vero non era adatto nemmeno per la Nazionale di Lippi... ma stendiamo un velo pietoso). Certo cambiare è sempre rischioso e mai facile, per mille motivi, non ultimo i rapporti personali che legano team molto affiatati da anni. Eppure, come in una squadra di calcio, a volte occorre cambiare giocatori per ottenere stili e stimoli diversi. Almeno sulla parte creativa. In questi anni Ligabue sta portando avanti un progressivo cambiamento nel suo modo di proporre musica. Niente di radicale, come è giusto che sia, ma, se ben pensiamo, negli ultimi due anni ha cambiato produttore artistico, band, lighting designer e regia degli show. Una volontà di rinnovamento piuttosto esplicita. Ed anche coraggiosa.

Il risultato è un concerto se non del tutto nuovo certamente molto diverso dai precedenti: insomma sempre Liga, ma in versione 2.0.

La novità principale riguarda proprio l'aspetto visivo e scenografico del concerto, non solo per l'uso della gigantesca superficie di videoLED, oltre 400 m², ma per la tipologia di utilizzo che ne è stata fatta, secondo un progetto che fonde questa volta davvero in maniera unitaria le luci, le riprese live ed i contributi video, questi ultimi elaborati da ragazzi giovanissimi con un linguaggio estremamente fresco e molto innovativo. Tutto perfettamente pulsante ed allineato, tramite timecode, con la musica, ovviamente vera protagonista del concerto.

Anche sull'aspetto sonoro abbiamo potuto finalmente sentire in condizioni ideali il nuovo K1 della L-Acoustics, che davvero impressiona per dinamica e pulizia. Aggiungiamo la customizzazione di buona parte della scenografia – meccanizzata, costruita *ad hoc* e soprattutto

davvero efficace – ed otteniamo tutti gli ingredienti per un grande spettacolo.

Dimenticavo il pubblico: uno stadio pieno di ragazzi entusiasti è sempre l'elemento scenografico più bello.

Il management Claudio Maioli

Il nostro primo pensiero, apprendendoci ad un nuovo concerto di Liga, è: cosa si sarà inventato questa volta Maio? Il suo siparietto è ormai irrinunciabile, ma dopo aver fatto di tutto, dallo spazzare il palco a dirigere l'Orchestra dell'Arena di Verona, cosa gli re-



1



2

1: Claudio Maioli, manager dell'artista e produttore esecutivo.

2: Franco Comanducci, direttore di produzione, ideatore del palcoscenico, nonché co-titolare de La Diligenza.

stava da fare? Cantare. Sì, proprio così, infatti il concerto si apre con la sua interpretazione di un motivetto che fa fare il coro ad un pubblico caldissimo quanto divertito e disponibile al gioco.

Ma visto che quando non canta Claudio si occupa del management di Ligabue, ci siamo fatti spiegare qualcosa di questo tour.

Claudio, da dove siete partiti progettando questo spettacolo?

Nell'ultimo tour negli stadi del 2008 – ci risponde durante una chiacchierata nel suo ufficio – avevamo un palco bello di giorno, quando si entrava nello stadio, ma che la sera, da acceso, forse non manteneva tutte le promesse. Per questo tour, al contrario, abbiamo voluto un palco che di giorno fosse quasi anonimo, ma che esplodesse una volta acceso in maniera straordinaria. Abbiamo scelto di puntare sul video, perché in una situazione da stadio è quello che maggiormente può dare risalto alle idee, e anche perché ormai noi tutti viviamo immersi nel mondo delle immagini in movimento. In effetti abbiamo un po' esagerato, piazzando oltre 400 m² di video LED, distribuiti in un tritico, dietro ed ai lati del palco. La cosa particolare però è che da qualsiasi parte dello stadio si guardi, non si ha soluzione di continuità visiva dei tre schermi, che è come se ne formassero uno unico e davvero gigantesco. Inoltre Franco Comanducci, che mi ha affiancato in questa produzione, si è inventato questi "Giros", posti al centro del palco, un giochino molto costoso ma che davvero crea mille diverse possibilità per non rendere mai monotona la scena. Abbiamo una band a mio avviso strepitosa, e tutto lo show pulsa con lei all'unisono, grazie all'uso di un unico timecode.

In questi anni avete fatto molti cambiamenti, fino alla gestione delle immagini che da molti anni era affidata a Paolo Gualdi... come mai?
Credo che a volte dei cambiamenti possano essere di giovamento. Abbiamo scelto di provare uno stile nuovo, mettendo in mano la parte visiva a Jò Campana, affiancato da ragazzi nuovi, giovani, che addirittura a volte ci hanno

spiazzato con le loro proposte, e forse era quello che cercavamo. Avevamo insomma il bisogno di sperimentare idee nuove, uno stile diverso, ma ovviamente ciò non toglie la bravura e la capacità di Paolo che ha lavorato con noi per tanti anni.

Il concerto è prodotto dalla tua azienda, Riservarossa, e distribuito da F&P Group, come accade da tempo. In base a cosa si sceglie il partner con cui lavorare?

Si sceglie in base agli obiettivi raggiunti. Fin adesso con Ferdinando Salzano di F&P abbiamo sempre raggiunto quello che ci eravamo prefissi, e da parte loro ho sempre visto un'attenzione molto professionale verso ogni sfumatura di questo mestiere, a ciò si aggiunge un bel rapporto d'amicizia. È insomma un rapporto sano, anche se poi questo è un lavoro in continuo dinamismo, in cui le scelte si fanno di volta in volta.

Dieci concerti all'Arena lo scorso anno, adesso migliaia di biglietti già in prevendita e stadi esauriti: come si fa a mantenere livelli così alti?

Quando vendi dei biglietti per un concerto vendi la tua storia, quello che hai scritto e fatto, le emozioni che tu, come artista, hai saputo dare; ma fra quello che hai fatto c'è anche il rispetto verso il pubblico. Liga ha un rapporto molto forte con i suoi fan ed un pubblico fantastico e molto corretto. Credo che queste persone si siano accorte che noi abbiamo sempre cercato di dare più di quello che si aspettavano: anche questa è una produzione molto costosa, su cui non lesiniamo di certo, proprio per fare felice il pubblico. Ovviamente questo vale un 10%, perché prima di tutto viene l'artista, ma quando la gente torna a casa contenta di come ha speso i propri soldi è molto più probabile che ritorni la volta dopo. E devo dire che il primo a volere questo è proprio Luciano.

La produzione

Dopo qualche chiacchiera a microfono spento, approfondiamo gli aspetti legati alla produzione con Franco Comanducci, braccio destro di Claudio nella produzione di questo tour.

Franco, mi sa che hai fatto un sacco di cose per questa tournée...

In effetti sì, ho curato la produzione con Claudio Maioli, sono direttore di produzione in tour, ho lavorato alla scenografia, ho costruito lo special scenotecnico, questi "Giros", e sono uno dei titolari de La Diligenza, la compagnia di palchi che ha fatto il progetto strutturale e realizzato il palco coperto. Penso possa bastare...

Puoi spiegarci cosa sono questi "Giros"?

È un'idea che avevo in mente da tempo e che finalmente sono riuscito a realizzare grazie alle risorse messe a disposizione da Luciano. In pratica lo schermo centrale non è un vero schermo tradizionale, si tratta di colonne trifacciali rotanti, che sui tre lati montano luci, schermo LED e scenografia.

Ovviamente, ruotando, cambiano in continuazione e radicalmente l'aspetto della scena.

Chi l'ha costruita?

La parte strutturale è stata costruita da Teyco, mentre la parte dell'automazione è stata curata da un paio di ditte che si occupano di automazione industriale. Quest'anno abbiamo puntato su un palco meno scenografico alla luce del sole ma potentissimo una volta acceso.

Quali aziende hai scelto per le varie forniture?

Sono le stesse degli anni passati, con la differenza che la fornitura dei LED è di STS; l'audio è di Nuovo Service, le luci

Discover the future of Led

Take a Reflection



Reflection Full Spectrum: un unico fascio di luce, senza pixel, senza ombre multiple, la possibilità di generare colori infiniti, la gamma completa dei bianchi, lo zoom lineare... Ancora una volta, il futuro dei led per lo spettacolo inizia da Coemar.

coemar
LIGHT EMOTION

www.coemar.com





3 auto, traghetti, alberghi. Il tour è una grossa macchina che si deve trasportare da una città all'altra. Con annessi e connessi stiamo parlando di circa 150 persone in tour, anche se un artista come Liga ha poi tutta una serie di situazioni che lo seguono e per le quali noi siamo comunque un punto di riferimento, dal merchandising al fans club ai vari gruppi". "Tecnicamente è la classica produzione da sei giorni – ci dice Simone – uno di pre-allestimento area, tre di allestimento palco, uno di produzione ed uno di smontaggio... e via verso nuovi orizzonti. E per tutto questo servono circa 200 turni lavorativi. Per ovvie necessità di tempistiche lavoriamo con due palchi, così riusciamo a fare anche date ravvicinate. Abbiamo sei bilici di ferro, due generatori e 13 TIR di produzione, oltre a 25 automobili. Insomma siamo tantissimi, e vengono tutti qua... probabilmente a vedere Marzia!".



4 sono di Agorà, i gruppi elettrogeni della CME di Chiusi. **Di questa produzione potresti parlare per una settimana. Dicci due cose di cui vai particolarmente fiero.**

Sono davvero fiero della squadra – ci dice Franco dopo breve riflessione – e soprattutto dell'emozione del pubblico durante il concerto.

Per completare la squadra di produzione, facciamo due chiacchiere con "Questi Qui", due personaggi bravi quanto simpatici: **Simone "Ciccio" Antonucci e Marzia Cravini**, spesso nei team di lavoro di Franco e non solo.

"Le cose da fare in un tour negli stadi sono le stesse di un tour normale – ci spiega Simone – ma ampliate all'ennesima potenza, vista la quantità delle persone; inoltre la peculiarità di questo spettacolo è l'alto contenuto tecnologico, che lo rende ancora più complesso da gestire".

"Ci siamo divisi i compiti – prosegue Marzia – io mi occupo della logistica, della crew, trasferimenti,

"Vista la mole del lavoro – precisa Marzia – ci siamo almeno sgravati dell'incombenza dei pass, di cui si occupa direttamente Valerio Capelli, il responsabile della sicurezza; una scelta obbligata, perché i volumi sono enormi e soprattutto è meglio farli rientrare nel lavoro del servizio d'ordine che può gestire in maniera più organica questo aspetto, anche se in grandi stadi come Roma o Milano anche loro si trovano a dover coordinare centinaia di operatori.

"Il lavoro è tantissimo ed assorbe tutto l'impegno e l'energia disponibili – conclude Marzia – ma lo spettacolo è davvero molto coinvolgente, ed è bellissimo vedere che tutta l'energia che ci metti trova un perché quando comincia lo show e cala la magia della musica. Ho sempre voglia di andare a vedere lo spettacolo".

"Infatti a me tocca rimanere in produzione da solo! – Ribatte Ciccio con scherzosa polemica –. Scherzi a parte, siamo arrivati alle prove di allestimento a Campovolo dopo avere passato ore ed ore su Skype a pianificare tutto, dai chilometri ai viaggi, dai dettagli su chi portava gli estintori fino ai luoghi in cui dormire e quando e dove viaggiare... oltre 8 settimane di lavoro, anche perché d'estate tutto è più complicato ed è più difficile prenotare alberghi, traghetti e tutto il resto".

La scenografia

Approfondiamo invece l'aspetto scenografico intervistando alcuni dei creativi e dei tecnici al lavoro.

Cominciamo da **Jò Campana**. Entrato nel team di Liga già lo scorso anno come lighting designer, durante i concerti

all'Arena, in questa occasione è stato incaricato di curare non solo le luci, ma tutto l'aspetto visual del concerto, quindi e soprattutto i contributi video, tanto che condivide con Luciano la titolarità della regia dello show.

"Abbiamo di fronte un enorme quantitativo di LED MiTRIX della Barco – ci spiega Jò – ed ovviamente le luci ne sono molto condizionate, tanto che in questo caso è più corretto parlare di illuminazione che non di un vero e proprio disegno luci. Una volta piazzato il video, infatti, non c'erano molte alternative per i corpi illuminanti che ho disposto in grandi quantità sul tetto e sul palco.

"Studiando l'aspetto visivo, mi sono ovviamente trovato coinvolto anche nella pianificazione del video, così mi sono contornato di validi collaboratori, capaci di mettere in atto quelle che erano le mie indicazioni di massima. Stiamo parlando di oltre 400 m2 di video, e questo costituisce un grosso rischio, perché una cosa bella è bellissima, ma una brutta è bruttissima! Il mio impegno è stato soprattutto quello di trovare un equilibrio armonico fra lo schermo usato come immagine di servizio, cioè per far vedere quello che accade sul palco a chi è lontano, e le grafiche usate con creatività. Tutto rispettando il mondo musicale di ogni brano, interpretato di volta in volta da un video differente studiato *ad hoc*. "L'idea principale è stata quella di usare le immagini delle riprese live non sempre in primo piano, cosa che uccide un po' tutto il resto, ma di incastornarle nella comunicazione delle grafiche e dei colori delle luci. Questo ha richiesto ovviamente un grande ed attento lavoro di pre-produzione, basato proprio sulla musica, visto che poi tutto il video è in sync con le canzoni".

Quando gli chiediamo come usa le tante cartucce che un palco del genere gli mette a disposizione, "la partenza è soft e centrale – ci risponde – poi si sviluppa verso l'esterno. I primi due brani sono di assaggio, poi, anche grazie all'arrivo di una maggiore oscurità, prendono piede i video, anche se l'idea è quella di non ammazzare lo show col video, ma di mettere questo al servizio delle emozioni e della musica. "Quasi tutto il parco luci è della Clay Paky, poi ho dei MAC 2000 e diversi MiniBig della Zap Technology".

A curare tutto l'aspetto legato alla gestione del timecode delle macchine è "**Made**", al secolo **Marco De Nardi**. "Insieme a Luca Manzoni – ci spiega – abbiamo collegato il palco al Pandora's che gestisce i video, con la difficoltà principale di gestire dei brani diversi col cambio di timecode. Grazie al sistema adottato, è il tastierista che fa cominciare tutto, con la particolarità che può far partire qualsiasi brano abbia in scaletta, e noi ci agganciamo automaticamente a quello. Questo è molto importante in caso di variazioni della scaletta da un concerto all'altro. Sono perfino riuscito a fare qualche intervento automatizzato anche sulla console di Jò, di solito piuttosto restio, per la sua mentalità live. Tecnicamente il percorso del timecode è questo: il tastierista parte col click, ed una linea di timecode arriva in regia dove viene splittata in sei linee: due per le GrandMA delle luci, due per le GrandMA del video e due per i Pandora's Box su cui sono montati i video che partono direttamente; dalla GrandMA partono invece tutti i live e gli effetti aggiunti in un secondo momento".

Mikkel Garro Martinsen è invece un giovane freelance che ha elaborato insieme a Jò, Luciano e Maioli i contributi video del concerto: "Questi contributi sono diventati una par-

te molto importante dello show – ci spiega sorridendo – vista la grandezza degli schermi. Sono composti da grafica, foto varie d'archivio, riprese ed immagini televisive. Ho usato *After Effect* per le elaborazioni grafiche, ma anche *Cinema 4D* per integrare alcuni elementi tridimensionali, al fine di dare maggior profondità alla scena. Inoltre grazie al MiTRIX, che permette di illuminarlo da dietro, si ottengono effetti molto interessanti con diverse immagini".

Ad occuparsi della parte più prettamente tecnica è invece **Mauro Marri**, al comando di una squadra allargata che si occupa di più settori, dalla scenotecnica – soprattutto dei Giros – al riggeraggio.

"Ci occupiamo dei Giros, che richiedono molta cura – ci spiega –. Sono molto imponenti ma anche delicati ed è stato complesso farli viaggiare con tutta la strumentazione montata a bordo, luci e video. Si tratta di nove torri, composte da quattro pezzi ciascuno, che vengono smontate in 36 moduli. Il trasporto avviene con tre bilici: tutto rimane montato ed attaccato alla struttura, ed usiamo un cartone per proteggere i MiTRIX. Sono stati progettati con molta attenzione: c'è un buco nella ralla in cui passano tutti i cabbaggi, ed ogni modulo ha la propria interruzione di cavi e viaggio premontato e precablato. Michele Maglich segue il riggeraggio, Claudio Alvare e Federico Borroni si occupano di scene e Giros, mentre la movimentazione della pedana e del set è un lavoro per Giorgio Marongiu".

La regia live

Nel team di lavoro è stato chiamato anche **Cristian Biondani**, giovane regista dalla grandissima esperienza in ambito musicale, con all'attivo decine e decine di DVD, show e molti lavori per MTV.

"Siamo partiti con la precisa intenzione di provare a non tenere divisi i settori – ci spiega con inconfondibile inflessione veneta – cioè luci, contributi e riprese live dovevano formare una cosa unica. Ovviamente queste dimensioni enormi dei video hanno richiesto molto impegno e molta cura,



8: Marco "Made" De Nardi, programmatore GrandMA e supervisione TimeCode.

9: Mikkel Garro Martinsen, ideazione video e contributi grafici.

10: Mauro Marri, responsabile del rigging.

11: Cristian Biondani, regista del video live.



SERVIZI DI CONTROLLO

Oltre a Luca Guerra, personal dell'artista, **Antonio Guglielmo**, insieme a **Valerio Capelli**, si occupa della sicurezza in tour. "Più che sicurezza facciamo controllo – ci spiega Antonio – la sicurezza vera propria spetta alle forze dell'ordine. Noi ci occupiamo dell'ingresso, di accogliere le persone in mondo che non succeda niente. Una volta questo ruolo veniva visto come un lavoro da "buttafuori", ma negli anni si è evoluto, ci sono dei corsi di formazione che fanno capire quale sia precisamente il nostro compito, quando intervenire ed entro quali limiti.

"Io lavoro anche in altri settori, dallo stadio, alla moda, durante le sfilate, e poi naturalmente i concerti, e devo dire che il pubblico dei concerti di Luciano presenta pochissime problematiche, se non la rissa per il primo posto o lo stress legato al caldo durante il pomeriggio, per il resto è un pubblico fantastico, che vuole solo divertirsi e non ci sono mai problemi seri.

"C'è un ingegnere della sicurezza che si occupa delle uscite, della sicurezza del palco, noi dobbiamo stare accorti agli ingressi, incanalare bene le persone, non lasciare anarchia, controllare che le barriere antipanico siano messe in sicurezza, tutto con l'unico obiettivo di garantire il pubblico: noi siamo al suo servizio.

"Nelle varie città lavoriamo sempre con le migliori società, le più professionali, contattate da F&P Group, ma sempre in collaborazione. Chi fornisce i servizi locali conosce già la struttura, e questo facilita le cose. Poi viene

fatto un piano di servizio d'ordine in cui vengono assegnati i ruoli, le posizioni, i numeri nei vari settori, ma lavorando con professionisti è tutto molto più semplice.

"In caso di tafferuglio interveniamo soltanto per sedare un'eventuale rissa, ma se non ci riusciamo chiamiamo subito le forze dell'ordine, perché noi non abbiamo il compito di mettere le mani addosso a nessuno, il nostro è un lavoro preventivo". Chiamiamo a dire la sua anche Valerio Capelli, veterano del mestiere. Gli chiediamo come ha visto cambiare nel tempo questa professione: "C'è stata una grande evoluzione – ci risponde Valerio – ed adesso c'è una mentalità giusta. In realtà noi miriamo a salvaguardare il vero protagonista dei concerti, cioè il pubblico, che nel progetto di sicurezza deve essere garantito al massimo. Una cosa che posso aggiungere, dettata dalla mia esperienza, è che chiunque fa sicurezza deve entrare prima o poi nel mondo della produzione per capire alcuni meccanismi, perché questo permette di risolvere meglio e prima alcuni problemi che possono verificarsi".

perché non potevamo e non volevamo usarli solo come schermi di servizio. Così abbiamo cercato di incrementare la parte tecnica, usando camere e lenti in HD, sia per le frontali che per quelle a 45°, abbiamo usato una polecam sul palco per dare meno staticità alle riprese, una camera a spalla, diverse microcamere ed altre camere che riprendono gli schermi...



Antonio Guglielmo.



Valerio Capelli.



insomma tutto quanto necessario per rendere quanto mai dinamico lo spettacolo.

"Durante lo show io poi mixo il tutto insieme ad Angelo Poli: arriva in regia una quantità di roba pazzesca e ci vuole molta concentrazione. A volte sembriamo giocare a twister, quel gioco in cui ci si annodava! Io vengo dalla televisione, potenzialmente con milioni di spettatori, ma devo dire che il bello di uno spettacolo come questo è che tutto è immediato, hai davanti 60.000 persone di cui senti subito il feeling, hai un riscontro immediato a quello che mandi sugli schermi.

"Abbiamo puntato su cromie, giochi, contributi non banali ma profondi, insomma abbiamo scelto di seguire e cercare un'emozionalità. La responsabilità è grossa: se fai una cosa brutta è bruttissima, ma anche un dettaglio, visualizzato così enorme, può diventare qualcosa di diverso, può dare qualcosa in più.

"Luciano è uno che sa molto bene quello che vuole – conclude Cristian – voleva un supporto in più anche nel live e lavoriamo ai contributi da oltre quattro mesi: lui è un visionario, ha fatto il regista, ha lavorato con l'immagine, quindi è bello lavorare con uno che mentre gli spieghi un'idea la immagina, uno che parla la tua stessa lingua".

Buon audio non Mente

E, *dulcis in fundo*, passiamo all'audio, davvero notevole. Al timone troviamo **Alberto "Mente" Butturini** che, almeno per questa volta, non può dirci che "è tutto come l'ultima intervista", poiché si trova a lavorare con un set-up del tutto diverso dal solito.

"A parte il caldo – comincia a spiegarci nei pochi minuti che precedono l'inizio dello show – le novità principali riguardano il banco ed il PA. Ho infatti scelto di usare un Midas XL8, inizialmente per curiosità, quasi per nostalgia per i vecchi tempi dell'XL4, ma sono rimasto davvero entusiasta del sound. Inoltre ho per il momento abbandonato il tc electronic System 6000 per tornare al classico 960 della Lexicon. Altra novità di grande rilievo è il PA K1 della L-Acoustics, davvero impressionante: praticamente suona il doppio del

V-Dosc che pure fino a qualche mese fa usavamo con grande soddisfazione. Infatti i delay ed i side, realizzati con il V-Dosc, fanno quasi fatica a star dietro al fratello più giovane usato per il main.

"Sul palco – continua Alberto – Remo Scafati usa una DiGiCo SD7; quindi il segnale entra dentro gli splitter Midas, da lì arriva a me in fibra ottica, mentre un'altra mandata dallo splitter va al sistema DiGiCo. In questo modo abbiamo due situazioni del tutto separate, compresi i gain, con lo splitter che dà le phantom per tutti.

"Il mio mix è ovviamente improntato molto alla ritmica delle chitarre, con la voce sempre avanti, perché la richiesta è di avere le parole sempre ben comprensibili. La voce di Luciano parte da un microfono EV 510 radio e viene pre-amplificata con i pre della console Midas; in pratica non ho outboard, uso solo il Waves sulla voce per tirarla un po' avanti, per il resto praticamente non ho nessun rack! Come sai tendo a semplificare.



"Com'è cambiato il mix con questo nuovo set-up? Sono riuscito a comprimere poco o niente – ci spiega Alberto – e questo era il mio sogno. Questo impianto infatti è in grado di ridarmi la dinamica vera della band: se loro spingono lui spinge, se alzi il master spinge da morire, una specie di macchina senza fine, in cui puoi sempre accelerare... ovviamente entro certi limiti.

"L'approccio col nuovo banco è stato inizialmente un po' difficile, perché io sono abituato ad aver molti fader sotto le dita. Ho messo in una vasca fissa la voce Luciano, chitarre, batteria e basso, mentre il resto lo faccio ruotare, come le tastiere e le poche sequenze. Le vasche qui scorrono in maniera orizzontale, come su un nastro trasportatore, quindi devi preparare tutto bene all'inizio, poi lavori davvero benissimo".

E che si lavori benissimo ce ne siamo accorti subito, perché ascoltato dalla regia il sound era davvero di grande qualità: perfetto il balance degli strumenti, con la voce appena fuori, quel tanto che basta per renderla sempre perfettamente intelligibile sulle chitarre. La grandissima dinamica e la potenza del K1 sono impressionanti: se i concorrenti, in questi dieci anni, avevano raggiunto il V-Dosc oggi hanno una nuova sfida. Il mix



12: Alberto "Mente" Butturini, fonico FoH.

LIGABUE



13: Uno degli array main, composti di 18 L-Acoustics K-1 ognuno.



è pulitissimo, sembra quasi di ascoltare un immenso hi-fi. A nostro gusto, ma lo diciamo giusto per disquisire sul sesso degli angeli, in uno stadio ci sarebbe piaciuto ascoltare, con la pancia, dei bassi un po' più "goduriosi" (non so se rendo il concetto) ma siamo nel campo della pura soggettività. In maniera oggettiva invece dobbiamo rilevare una diffusione ad altissimi livelli.

Ma l'intero concerto è da considerarsi nella sua totalità bellissimo. Davvero il video sembra nato con le luci che non fanno mai uno spettacolo a se stante ma sempre in funzione dello show. Grande e potente l'uso dei bianchi sul pubblico, forse un po' troppo, tanto che per fare lo spiritoso su un brano mi sono anche messo gli occhiali da sole! Ma d'altra parte lo stesso Luciano ci teneva a valorizzare la presenza di un pubblico così fantastico.

Davvero splendido il lavoro sui video: i live, spesso ritoccati in tempo reale, si incorniciano dentro le grafiche pre-prodotte con uno stile molto dinamico ed effettato che potremmo decisamente definire più televisivo che teatrale. Anche la scelta delle immagini è molto bella, mai didascalica, con diverse citazioni dal mondo dell'arte, da Pollock a Warhol. Le trasparenze dei MiTRIX, che come sapete scompaiono quando sono "neri", sono giocate al meglio non solo sui controluce ma sulle stesse immagini, mentre i Giri di Comanducci, con la loro rotazione sempre perfettamente coordinata, creano mille possibilità per la scena, mai ripetitiva per tutto il concerto.

Ma soprattutto, e questa è la cosa più importante, tutto questo riesce nel suo scopo principale, che è quello di amplificare le emozioni della musica, di cui segue ogni palpito all'unisono grazie all'aggancio delle macchine ad un unico timecode.

Davvero un bel concerto, da inserire nella categoria "da vedere". ■



» In occasione del concerto di Firenze, è stato distribuito un pieghevole con una "Guida al concerto" di grande utilità. In esso erano riportate tutte le informazioni utili per arrivare allo stadio con i vari mezzi di trasporto, ma anche per accedere dall'ingresso giusto, evitando inutili code o giri intorno alla struttura. Erano inoltre riportati tutti gli orari dei treni e degli speciali bus per defluire facilmente dopo l'evento e non mancava una cartina della zona del Franchi con tutte le vie di accesso. È stata un'iniziativa lodevole promossa da PRG (il promoter locale) per orientare ed organizzare al meglio il numeroso pubblico.



Personale e Aziende

Management/prod. esecutiva
con la collaborazione di
Distribuito da
Ideato da

Riservarossa/Claudio Maioli
Alberto Cusella
F&P Group/Ferdinando Salzano
Luciano Ligabue
Claudio Maioli

Prodotto da
Produttore musicale

Claudio Maioli
Corrado Rustici
Luciano Ligabue

Regia

Luciano Ligabue
Jò Campana

Palco/progetto scenico

Franco Comanducci
Paul Jeffery

Scenografia

Franco Comanducci
Claudio Maioli

Contributi video/grafici

Jò Campana
Cristian Biondani
Mikkel Garro Martinsen
Sara Caliumi

Regia live

Francesco Previdi
Cristian Biondani
Angelo Poli

Automazione scenotecnici

Roberto Paolucci

Prog. GrandMA e TimeCode

Marco "Made" De Nardi

La produzione

Direttore di produzione
Produzione

Franco Comanducci
Simone Antonucci

Servizio di controllo

Marzia Cravini
Francesco Acciari
Fabio Colasanti

Lighting design

Valerio Capelli
Antonio Guglielmo

Sound engineering

Jò Campana
Alberto "Mente" Butturini

Monitor engineering

Remo Scafati

Assistente supporter

Angelo Caselli

Allestimento camerini

Laura Fabbri

Allestimenti sponsor

Angela Galasso
Alessandra Picierno
Matteo Grijuela

Casa discografica

Gianluca Vascelli
Warner Music Italia

Ufficio stampa

Massimo Recine
Parole e Dintorni
Riccardo Vitanza

Aziende fornitori

Palcoscenico

La Diligenza srl

Allestimenti

La Dirigenza srl

Officine Itineranti

"Giros"

Scenotecnica

Teyco srl

Costruzioni elettriche

El.com snc

Programmazione

Codematica snc

Service luci

Agorà srl

Service audio

Nuovo Service srl

Service video

STS Communication srl

Gruppi elettrogeni

Cme srl

Catering

MaccaroniBros srl

Merchandising

2 Effe Eventi e Merchandising srl

Viaggi

Lino Fiocco

Trasporti

G.M. Gammund

Staff artista

Ass. all'artista

Marco Ligabue
Luca Guerra

Assistenza legale

Patrizio Visco

Ass. management/sponsor

Daniela Bellesia

Assistenti alla band

Umberto Zini
Paolo Saladini

Ideazione grafica

Paolo di Francesco
Maurizio Bresciani

Assistente management

Elisa Boltraffio

Personale in tour

F&P Group

Cristian Biondi
Riccardo Brambilla
Massimo Iacoboni

Resp. luci
Squadra luci

Giuseppe Benzi
José Muscarello
Serafino Vaccino
Daniele Francescone
Andrea Basta

System eng./resp audio
Squadra audio

Simone Bugatti
Nicola Caccamo
Marco Carancini
Daniele De Santis
Stefano Franchini

Resp. backline
Backliner

Livio Lo Faro
Orlando Ghini
Emanuele Adriani
Nicola Marozzi
Silvio Visco

Resp. video

Filippo Zecchini
Salvatore Fauci
Alessandro Fabbri
Massimo Dalle Molle
Gherardo "Ghery" Tassi

Controllo camera

Giovanni Vecchi

Operatore Pandora's Box

Marcello Cottonone

Operatori camera

Luca Manzoni

Tecnici LED

Federico Favaron

Resp. rigging

Giacomo Ferri

Rigging/scenografia

Fulvio Raimondi

Matteo Rizzetto

Daniele D'Onofrio

Mirko Lenaz

Massimo Negri

Stefano Ranalli

Antonio Grillo

Mauro Marri

Federico Borroni

Michele Maglich

Giorgio Marongiu

Claudio Alvarez

Massimo Mauriello

Alessandro Dal Vecchio

Patrizio Fattorini

Gianpiero Penna

Davide Repizzi

Lorenzo "Lollo" Santorsola

Alessandro Silvaggi

Valentina Crema

Grazia Riccò

Marco Bellei

Alice Faietti

Francesco Parente

Lorenzo Carnevali

Davide Borzacchini

Francesco "Francescone" Rompato

Gianluigi "Geggio" Capòzzoli

Marlon Balladares

Gabriele Banfi

William Bormetti

Gianmarco Criscioli

Roberto Croci

Simone Gambarin

Andrea Lascari

Alessandro Muntuori

Vincenzo Pecunia

Claudio Purchiaroni

Giulio Sancin

Resp. strutture Palco 2

Michele "Metallo" Marini

Allestimento strutture

David Giannoni

Alin Agapie

Marco Barracu

Luca Cervi

Nicholas Cianfrocca

Andrei Cumparici

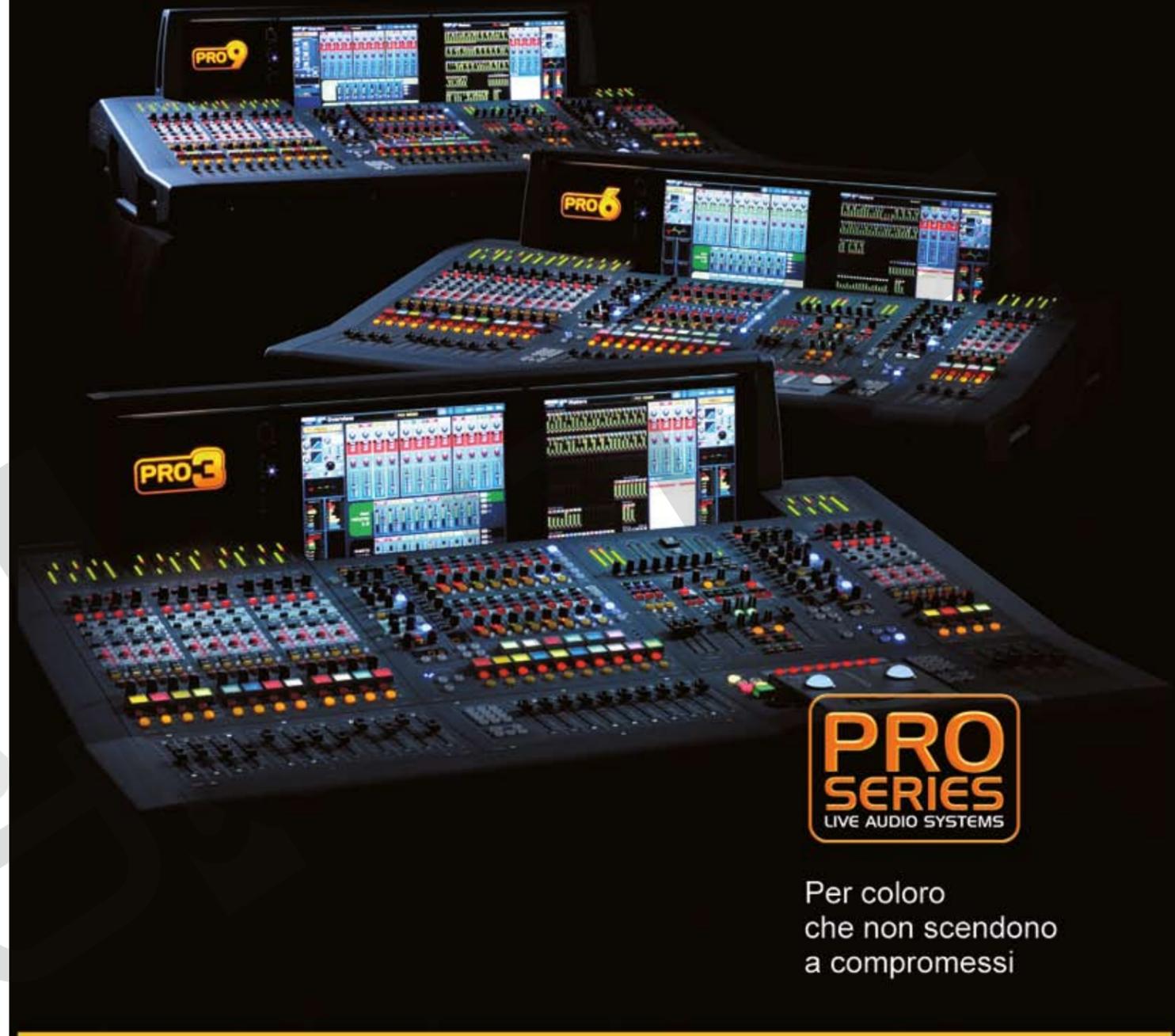
Gabriele Fantelli

Mikhail Krasnozhov

Massimo Tindiglia

Gionata Verdini

Andrea Vindigni



PRO
SERIES
LIVE AUDIO SYSTEMS

Per coloro
che non scendono
a compromessi



- Suono Midas – spesso imitato, mai eguagliato
- Sincronizzazione campione per campione – audio coerente in fase e nel tempo
- Schermi visibili anche di giorno
- Trasporto bi-direzionale 192 canali incluso
- Fino a 288 ingressi e 294 uscite assegnati e indirizzati scena per scena
- Latenza fissa e a prova di IEM
- Motore processing modulare remoto
- "Area B" per gli ingressi da tenere sempre sotto controllo
- Flessibile ed espandibile

MIDAS
CONSOLES ITALY

Via Concordia, 6 – 20055 Renate (MB)
Tel. 0362 923811 – Fax 0362 9238206
www.midasconsoles.it